



FERRANDINA

Il centro storico, la maiatica e....

Ferrandina

Sulla sommità di una collina caratterizzata dai suoi splendidi e millenari ulivi, situata nella parte sud-orientale della Basilicata, si estende per un'area di 215,47 Kmq il comune di Ferrandina, a soli 30 Km di distanza sia da Matera, la città dei Sassi, che dai più importanti centri turistici dello Ionio.

I primi insediamenti risalgono al IX – VIII secolo a.C. ad opera degli Enotri. Nell'VIII secolo d.C. a quest'altura viene attribuito il nome di *Obelano* (letteralmente “ripiano alto”), successivamente ribattezzato *Uggiano*, ed infine il nome definitivo di Ferrandina ad opera del Re Federico D'Aragona in onore del padre Ferrante o del cugino Ferrandino dal quale ereditò il trono nel 1497.

“Il centro storico rappresenta un tipico esempio di urbanistica rinascimentale, fondato su criteri prospettici e regolarizzazione modulare degli edifici, ed è caratterizzato da una notevole omogeneità architettonica dovuta all'integrità dell'impianto urbano a terrazzamenti, organizzato per strade rettilinee e parallele, ad eccezione fatta delle poche disomogeneità dei palazzi nobiliari e dei quattro complessi monastici sorti a partire del XVI secolo. L'intreccio che nasce dall'inscindibile legame tra importanza storica, cultura, architettura e tradizioni, colloca Ferrandina tra i più qualificati ed interessanti centri della Basilicata.”

(da “Ferrandina – Recupero di una identità culturale”
Autore Arch. B. La Fratta)



Chiesa S. Maria della Croce (dal 1529), già S. Lorenzo martire

Fu costruita su fondazioni preesistenti risalenti al periodo svevo-bizantino, e la parte inferiore della torre campanaria era in origine una torre di avvistamento anch'essa di epoca svevo-bizantina.

La parte inferiore della struttura termina con le quattro monofore che si affacciano su via F.Ili Bandiera e via Venita, fa parte dell'impianto del XIII sec. strutturato con un sistema centrale a pianta quadrata con due accessi ad oriente e ad occidente ancora presenti nel 1701, ma di cui oggi si sono perse le tracce.

Si devono al mons. Giustiniani, in occasione della visita apostolica del 1595, alcune indicazioni riguardo gli interventi di ampliamento resi necessari per via della notevole crescita della popolazione ferrandinese, che porterà nel 1633 all'aggiunta della sola navata centrale e del portale realizzato dai costruttori cavesi; ed infine, nella relazione di mons. Positani del 1726 vengono menzionate per la prima volta le 3 navate grazie alle quali la chiesa raggiunge le dimensioni attuali. Nel 1857, in seguito al terremoto, le 3 navate furono demolite, eccetto le mura esterne, e ricostruite successivamente. Nel 1872 l'arciprete Lisanti riferisce di aver fatto ricostruire "*con altra solidità e forza architettonica*" la crociera e la cupola.



Tra le opere presenti nella chiesa matrice, ricordiamo:

- Madonna con Bambino del 1530 attribuita ad ignoto scultore napoletano;
- reliquiario (stauroteca) del Santo Legno della Croce di manifattura napoletana del XVII sec.;
- Altare Maggiore realizzato da Pasquale Sebastiano nel 1777;
- Aquila Bicipite in legno intagliato e dorato di ignoto scultore del XVII sec. (dimensioni 233x284cm);
- Statue di Isabella e Federico d'Aragona (dimensioni 103x42cm) eseguite da Antonio Persio di Montescaglioso (1507-1593) in legno intagliato e dorato.



Antico Convento dei Padri Domenicani e Chiesa di S. Maria da Loreto, oggi chiesa del Purgatorio

Costituisce la seconda sede dei PP. Domenicani provenienti dalla Badia di Ognissanti nei pressi del Castello, come stabilito dalla bolla di papa Leone X dell'11 dicembre 1517, ma del Convento sono rimasti solo alcuni locali adibiti ad abitazioni. La Chiesa di S. Maria da Loreto prende il nome da una cappella preesistente, ma secondo la tradizione è stata costruita delle stesse dimensioni di quella diruta di S. Domenico nei pressi del Castello. I portali ed il portone principale del XVI sec., il rosone ed il bassorilievo con lo stemma della famiglia Del Balzo, che riproduce un cimiero posto su di una ruota raggiata, provengono dall'antica cappella. Nel XVIII sec. la chiesa fu ampliata con la costruzione di un ala laterale che oggi funge da sacrestia.

Opere presenti:

- Ancona di S. Giacinto di ignoto pittore meridionale risalente al XVIII sec. Originariamente facevano da cornice a questa tela 13 formelle lignee di ignoto intagliatore meridionale del XVIII sec. di cui si sono perse le tracce;
- olio su tela di 215x148cm raffigurante la Trinità, S. Vincenzo Ferreri e una devota, realizzato da Antonio Sarnelli tra il 1734 ed il 1793;
- Cantoria di organo datato 1693 in legno policromato e dorato di ignoto intagliatore lucano del XVIII sec. (dimensioni 150x800x220). Il fronte della cantoria è costituito da 12 pannelli centinati contenenti immagini a rilievo di Santi e Sante Domenicani con l'eccezione dei SS. Lucia, Pietro e Paolo.



Convento dei Cappuccini e Chiesa di S. Pietro

Il 23 ottobre 1566 giunsero a Ferrandina i frati francescani Cappuccini, ma la precarietà del luogo scelto rese in breve tempo inagibile la dimora dei frati; pertanto nel 1615 si insediarono nel nuovo convento situato sulla collina oggi chiamata appunto "Cappuccini". Il convento venne chiuso nel 1866 ed incamerato nei Beni del Demanio.

All'interno della chiesa si possono ammirare:

- un olio su tela (210x150) raffigurante l'Immacolata e donatori realizzato da Pietro Antonio Ferro nel periodo 1601-1634;
- una Madonna con Bambino e SS. Pietro e Francesco dello stesso autore dipinta in età tarda (1625);
- altri dipinti di autori minori.



Chiesa e Monastero di S. Chiara

La posa della prima pietra del convento risale al 2 giugno 1610, mentre il periodo di costruzione della chiesa è compreso tra il 1690 ed il 1699, per essere occupato dalle suore Clarisse a partire dal 15 maggio 1668, fino alla soppressione dell'ordine nel 1861. Il grandioso Complesso monastico viene costruito su preesistenti strutture di una "*antica fortificazione*" testimoniata in modo evidente dalla tozza torretta quadrangolare, residuo di un probabile avamposto di avvistamento della Cittadella sulla val Basento. Il monastero fu fortemente voluto da famiglie benestanti, non solo di Ferrandina, interessate a monacare le loro figlie per tutelare l'integrità del loro patrimonio.



Tra le opere presenti nella chiesa di S. Chiara, ricordiamo:

- scultura raffigurante S. Chiara, realizzata in pietra calcarea da maestranze salentine (XVII sec.);
- crocifisso di ignoto crocifista di scuola calabro-sicula (XVII sec.);
- dipinti raffiguranti "L'Immacolata" di Francesco Solimena, "Il Trionfo di S. Chiara" di Andrea Miglionico e "La Crocefissione" di Pietro Antonio Ferro (tra il 1601 ed il 1634);
- scultura raffigurante l'Immacolata in legno policromo di manifattura meridionale (XVIII sec.);
- tabernacolo di Cristoforo Mellino (1754);
- paliotto di manifattura napoletana (XVIII sec.);
- altare maggiore in legno intagliato, policromato e dorato, attribuito a Antonio Paradiso da Picerno (1698-1718).



Convento di S. Francesco, già S. Maria del Carmelo

E' l'ultimo in ordine di tempo, tra gli insediamenti francescani in Ferrandina dopo quelli dei Cappuccini e delle Clarisse. Fondato nel 1614 dai frati minori Riformati, fu ampliato tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo.

L'ultimo intervento di una certa rilevanza e che interessò soltanto la chiesa, si ebbe ad opera di P. Geronimo da Ferrandina nel 1769 quando fu costruita la navata sinistra. Venne infine soppresso con Real Decreto del 7 agosto 1809 emesso da Gioacchino Napoleone.



Chiesa e Convento di S. Domenico

Costituisce la terza ed ultima sede dei PP. Domenicani in Ferrandina. Il progetto fu affidato inizialmente all'ing. D'Andrea Moltò di Roma e successivamente a De Blasio di Napoli. La costruzione fu ultimata nel 1790, pochi anni prima dalla soppressione dell'Ordine avvenuta nel 1809. Oggi il complesso monumentale accoglie la biblioteca comunale, l'archivio storico ed il liceo scientifico. Il suggestivo chiostro, inoltre, si è rivelato come contenitore ideale per ospitare eventi ed attività culturali e naturalmente mostre di alto livello. Il progetto di definizione dello spazio interno e la decorazione a stucco della chiesa fu affidato a Calandrea Tobacchi di Varese mentre l'altare maggiore ed il pavimento sono opera del napoletano Pasquale Sebastiano. Il coro ligneo viene attribuito ad una scuola meridionale del XVIII sec. mentre l'organo risalente al 1777 fu opera di Pietro De Simone. Caratteristica del Complesso è la cupola maiolicata che domina tutta la città ed è il simbolo di Ferrandina. All'interno si possono ammirare i dipinti del Tatulli risalenti al 1782 e di altri autori, una scultura raffigurante S. Vincenzo Ferreri, una cantoria in legno.

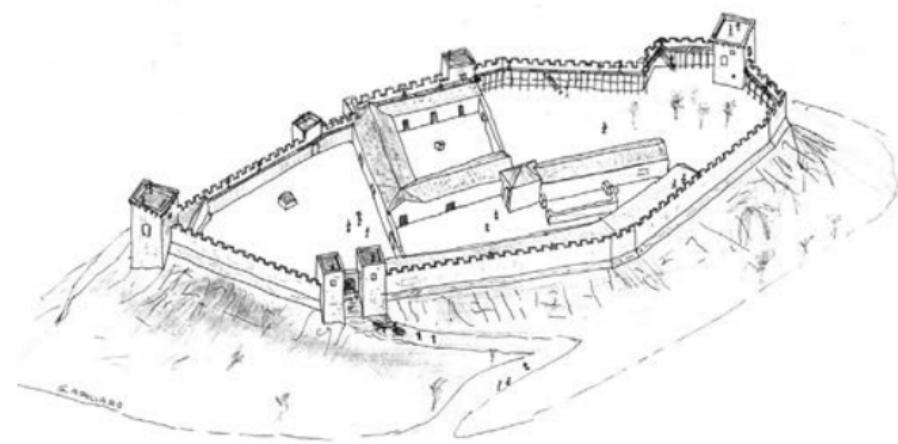


Castello di Uggiano

Sorto su uno sperone a guardia del Salandrella, il castello era considerato una vera e propria roccaforte, un essenziale baluardo di difesa sulla strada che proveniva da *Tursikon*, essendo il probabile accesso di scorrerie ed invasioni da parte di Bizantini e Saraceni.

L'inizio della sua costruzione risale al IX secolo d.C., ma soltanto con Carlo D'Angiò Uggiano acquisisce una certa rilevanza dal punto di vista strategico ed architettonico, con l'avvio di una fase di intenso sviluppo che inizia nel 1266 e termina nel 1307, momento in cui acquisisce anche il titolo di sede abitativa riservata al Signore ed alla sua corte.

Dello splendore dell'antica fortificazione purtroppo non resta molto; resistono all'incuria del tempo i resti di quelle che un tempo erano state possenti mura e torri, ed uno splendido arco ogivale del 1300, sul quale recita la frase "HOC OPUS FECIT MAGISTER JACOBUS TRIFOGLIANUS DE ASTIGLIANO ANNO DOMINI MCCCL", a testimonianza dell'ultimo ampliamento terminato nel 1350.



L'ulivo

A conclusione del lavoro, è d'obbligo riservare una particolare attenzione alla pianta che ha reso famosa Ferrandina anche all'estero. Le *tavole bronze eraclese*, ritrovate nel 1732 nel greto del torrente Salandrella-Cavone, documentano che già nel IV secolo a.C. si imponeva, per ciascun appezzamento di terreno, la messa a dimora di almeno quattro piante di olivo. Gli archeologi datano al IV secolo a.C. i resti di un frantoio di epoca greca ritrovato recentemente tra le coltivazioni di olivo. Le prime notizie documentate sulla coltivazione dell'ulivo nel territorio di Ferrandina si hanno nella relazione della visita pastorale di Monsignor Saraceno del 1544, ma con buona probabilità il vero sviluppo si è avuto agli inizi del XVIII secolo.

Secondo un recente rilevamento, nel territorio di Ferandina vi sono 204.413 piante, e la "maiatica" è la regina incontrastata della produzione. Oltre che per l'olio, Ferrandina ha raggiunto una notorietà internazionale per la produzione delle famose "olive infornate".



NUMERO UNICO PER LA BASILICATA
all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Premiata Ditta **ALBANO & CENTOLA**
FERRANDINA

COMMERCIO
di

* Prodotti Lucani *

Oli di Ferrandina

Formaggi di Moliterno

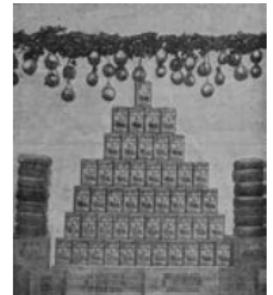
* Vini Lucani *

Grande esportazione negli

STATI UNITI D'AMERICA

Succursale sulla piazza di NEW YORK

Ditta premiata con una medaglia d'argento e due medaglie di bronzo all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.





Investiamo sul nostro futuro

Per informazioni:
Luigi Palestina 0835.556568